



Fare centro con gli ETF attivi

2 **NUOVE EMISSIONI**
ETF e strategie attive,
scende in campo JP Morgan AM

3 **NEWS**
HANetf si allea con GinsGlobal e lancia due ETF
su tecnologici innovativi e cloud computing

4 **MERCATO ETF**
C'è uno spread che scende,
è quello bid/ask

6 **FOCUS BANCA IMI**
Euro molto volatile, attesa per
risposte BCE a scenario più fragile

8 **ETF IN CIFRE**
ETF Plus: migliori, peggiori
e più scambiati a uno e sei mesi

10 **OSSERVATORIO**
Short sul Ftse Mib in testa,
prosegue magic moment del Brasile

ETF e strategie attive, scende in campo JP Morgan AM

Il colosso statunitense sta attaccando il mercato degli ETF con nuovi prodotti pensati soprattutto per investitori istituzionali. Ecco le tre novità portate anche in Italia

Tra le ultime novità in ordine di tempo sull'ETFPlus ci sono i tre nuovi ETF attivi proposti da J.P. Morgan Asset Management, che sta rafforzando il suo impegno sul fronte replicanti. I tre nuovi ETF incorporano i criteri ESG (ambientali, sociali e di governance) e, pur essendo allineati ai rispettivi benchmark in termini di costruzione del portafoglio e livello di rischio, offrono agli investitori il vantaggio della gestione attiva nel processo di selezione dei titoli.

Struttura tradizionale di un ETF, ma con una gestione attiva

Attualmente in Italia sono solo 12 gli ETF attivi che però potrebbero presto diventare un nuovo sbocco importante considerati i costi limitati (TER dello 0,25% per i tre ETF proposti da JP Morgan) rispetto ai 100-150 pb dei tradizionali fondi comuni azionari. Gli ETF attivi combinano le caratteristiche di ETF e mutual funds. Infatti godono di tutti i vantaggi di un classico replicante a livello di liquidità e di trasparenza, ma anche quelli tipici dei fondi comuni di investimento, ossia la possibilità di offrire un extra rendimento rispetto al benchmark di riferimento. Nel dettaglio il JPM Europe Research Enhanced Index Equity (ESG) UCITS ETF è focalizzato sull'Europa e ha come benchmark di riferimento

l'indice MSCI Europe Index. Il JPM US Research Enhanced Index Equity (ESG) UCITS ETF, esposto sugli Stati Uniti, fa riferimento all'S&P 500; infine il JPM Global Research Enhanced Index Equity (ESG) UCITS ETF con esposizione globale e ha come benchmark l'indice MSCI World. I tre nuovi ETF hanno un TER pari a 25 punti base.

"Questi strumenti rappresentano il frutto della combinazione del meglio della gestione attiva e di quella passiva e possono svolgere un ruolo versatile nei portafogli, dalla parte azionaria core con costi contenuti



Bryon Lake, Head of International
ETFs di JP Morgan AM



, al semplice mattoncino per costruire la propria asset allocation", ha commentato Bryon Lake, Head of International ETFs di JP Morgan AM. Il team di ricerca di J.P. Morgan AM, composto da oltre 65 analisti fondamentali dislocati nei principali centri finanziari mondiali, supporta i team di gestione dei 3 ETF con informazioni specifiche sui singoli titoli e, grazie a questo vantaggio informativo, i gestori possono lievemente sovrappesare i titoli che ritengono più interessanti e sottopesare invece quei titoli ritenuti meno attraenti.

La gamma globale ETF di J.P. Morgan Asset Management a fine settembre 2018 si compone di oltre 35 strumenti e circa 12 miliardi di dollari di asset in gestione. Numeri ancora limitati per il colosso statunitense che è arrivato tardi nell'industria degli ETF ma vede ampio spazio per ritagliarsi un posto di primo piano. Considerando che il mercato è a oltre 5.000 miliardi di masse gestite e le prospettive sono di un raddoppio nel 2023 a 10 trilioni addirittura 30 trilioni nel 2030, Lake vede grandi possibilità di guadagnare posizioni all'interno dell'universo dei replicanti.

News

- HANetf si allea con GinsGlobal e lancia due ETF su tecnologici innovativi e cloud computing

HANetf ha stretto una partnership con GinsGlobal Index Funds per lanciare due nuovi ETF azionari globali, l'ETF HAN-GINS Global Innovative Technologies e l'HAN-GINS Cloud Technology UCITS ETF, che forniscono esposizione ai temi della tecnologia innovativa e del cloud computing. Anthony Ginsberg, fondatore e amministratore delegato di GinsGlobal Index Funds, ha rimarcato che questi ETF incentrati su cloud computing e tecnologie innovative "offriranno agli investitori europei un facile accesso a basso costo alle società globali dinamiche che rappresentano la quarta rivoluzione industriale" Gli ETF hanno debuttato sul LSE il 10 ottobre.

- Nuovi record per il mercato ETF statunitense

Gli ETF e gli ETP quotati negli Stati Uniti hanno raggiunto un nuovo massimo di 3,73 trilioni di dollari Usa in attività, a seguito di afflussi netti per US \$ 36,2 miliardi a settembre. E' quanto emerge dai dati contenuti nel rapporto mensile di ETFGI. "I mercati sviluppati sono cresciuti ampiamente a settembre in seguito a dati economici positivi da Stati Uniti, Giappone ed Eurozona, nonostante la disputa commerciale tra Stati Uniti e Cina e le continue tensioni politiche in Europa", argomenta Deborah Fuhr, managing partner e fondatore di ETFGI. A settembre la tendenza al ribasso dei mercati in via di sviluppo è proseguita, con i mercati emergenti in calo dell'1,37% e i mercati di frontiera in calo dello 0,18%, portando i cali da inizio anno all'8,08 % e al 7,56%, rispettivamente.

ABBONATI AL MAGAZINE



12 numeri di Wall Street Italia
a soli **39,90€** anziché 69,90€

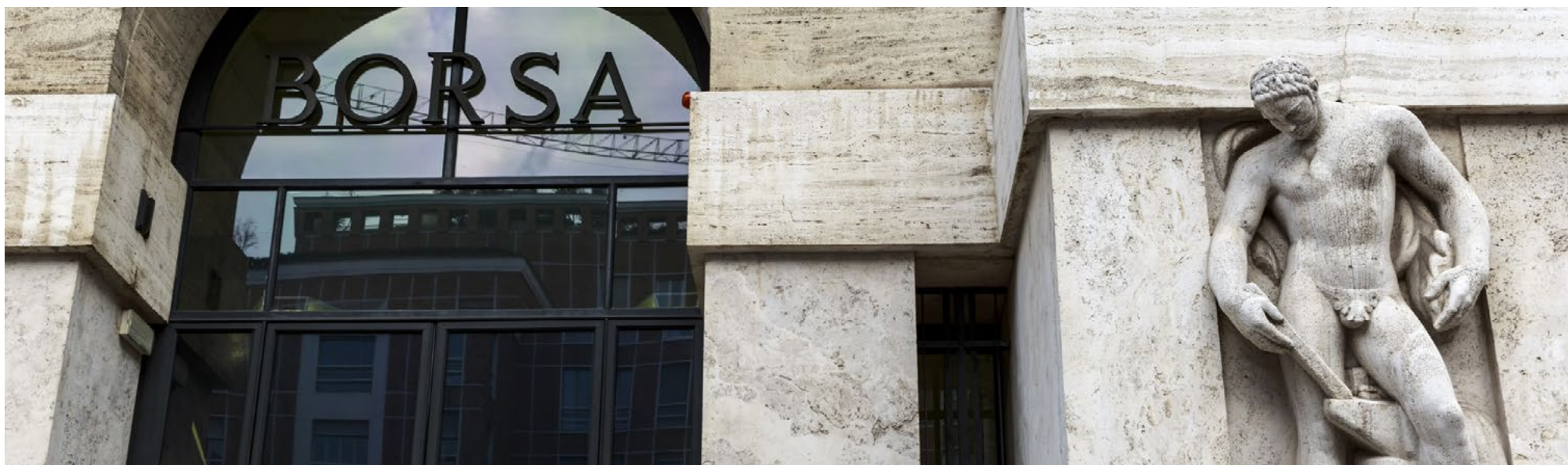
24 numeri di Wall Street Italia
a soli **69,90€** anziché 120,00€

visita il sito:

www.wallstreetitalia.com/edicola

C'è uno spread che scende, è quello bid/ask

Lo spread bid/ask è il costo implicito più importante negli ETF. La liquidità del sottostante e gli scambi sull'ETF rappresentano gli elementi chiave che lo influenzano



C'è uno spread che scende in Italia ed è quello rappresentato dalla differenza tra prezzi denaro (in acquisto) e prezzi lettera (in vendita) degli ETF, meglio conosciuto con il termine di bid-ask spread. Un differenziale più basso si traduce in un minor costo a carico dell'investitore, e viceversa. I dati contenuti nell'Osservatorio trimestrale di Borsa Italiana evidenziano un progressivo calo dello spread bid/ask negli ultimi mesi. Dai massimi toccati a febbraio (0,113%), il differenziale è sceso a 0,099% a settembre, sui minimi degli ultimi 12 mesi nonostante le tensioni che stanno caratterizzando il mercato italiano. Tra le varie tipologie di ETF, quelli azionario presentano lo spread più stretto (0,075%), seguiti dagli ETF obbligazionari (0,093%); più altri sono quelli di "style" (0,154%) ed emergenti (0,162%).

Come era lecito aspettarci, i replicanti che investono in mercati caratterizzati da minore spessore e ampiezza, come quelli emergenti, mostrano spread più ampi rispetto agli ETF legati ad indici azionari di mercati sviluppati.

A differenza di quanto accade per le azioni, la liquidità degli ETF risulta dipendente non unicamente dal volume degli scambi sullo strumento. La natura degli ETF fa sì che siano i livelli di liquidità del sottostante stesso a condizionare la liquidità del fondo. Gli ETF che vanno a replicare indici meno liquidi tendono pertanto a presentare uno spread denaro/lettera più alto. L'elevata liquidità del sottostante è quindi una primaria garanzia di minori costi di negoziazione.

Questa liquidità varia principalmente in funzione della classe di attivo, riflettendo il profilo di rischio/rendimento del prodotto. Non va dimenticato poi il contributo dei market makers nel rendere più efficiente il mercato degli ETF: la presenza di più market maker comporta una maggiore competizione sul prezzo e questo si traduce in spread più bassi.

L'analisi degli spread è disponibile ogni mese sul sito di Borsa Italiana (<https://www.borsaitaliana.it/etf/statistiche/analisi degli spread/analisi degli spread.htm>) e rappresenta un valido supporto informativo da utilizzare prima di procedere all'investimento. L'analisi è per tutti gli ETF in quotazione, con i dati raggruppati per asset classes omogenee e per classi dimensionali di investimento (1 Euro, 5.000, 15.000 e 25.000 Euro). È presente anche l'analisi nel dettaglio per ogni singolo strumento.

SPREAD DEL MERCATO



Fonte: Markets Analysis - London Stock Exchange Group

Nuovi livelli record per l'ETFPlus, fondi aperti traslocano nell'ATFund

Il mercato ETFPlus tocca nuove vette. L'AUM del mercato dedicato agli ETF ha raggiunto il nuovo record storico di 69,9 miliardi di euro con un aumento del 7,7% rispetto allo stesso mese del 2017. Nel terzo trimestre dell'anno sono stati raccolti 3,12 miliardi di euro. Il mercato dedicato a ETF, ETC, ETN e fondi aperti (questi ultimi dal 1 ottobre sono confluiti nel nuovo mercato ATFund) ha visto nel terzo trimestre dell'anno 41 nuovi strumenti quotati di cui 35 ETF e 6 fondi aperti per un totale di 1.309 strumenti disponibili a fine settembre. "Il record storico di masse gestite a fine settembre conferma il ruolo chiave in Europa di ETFplus e l'apprezzamento sempre maggiore degli investitori italiani per gli ETP - commenta Silvia Bosoni, Responsabile ETF, ETP e fondi aperti di Borsa Italiana - . Siamo inoltre lieti dell'avvenuto lancio di ATFund, il primo mercato italiano dedicato alla negoziazione dei fondi aperti UCITS, che sostituisce il segmento dedicato ai fondi aperti su ETFplus; una evoluzione rappresentativa del continuo sviluppo e dell'innovazione promossa da Borsa Italiana".

Il turnover scambiato nel terzo trimestre risulta di 20,32 miliardi di Euro. Il controvalore scambiato con funzionalità RFQ nel terzo trimestre pari a 1,02 miliardi di euro, con una dimensione media dei contratti pari a 8,82 milioni.

Euro molto volatile, attesa per risposte BCE a scenario più fragile

L'avvio della stretta monetaria nell'Eurozona rischia di arrivare nel momento sbagliato con crescita in rallentamento e inflazione che stenta a decollare



EUR – La BCE si interroga sulle prossime mosse, mentre aumentano le tensioni sui mercati e sull'euro.

La BCE ha confermato il suo impegno a rispondere in maniera puntuale a qualsiasi cambiamento (in negativo) dell'outlook dell'Eurozona. Il punto chiave diventa ora quali saranno le prossime mosse BCE e come queste verranno comunicate al mercato, a partire dal prossimo meeting del 25 ottobre.

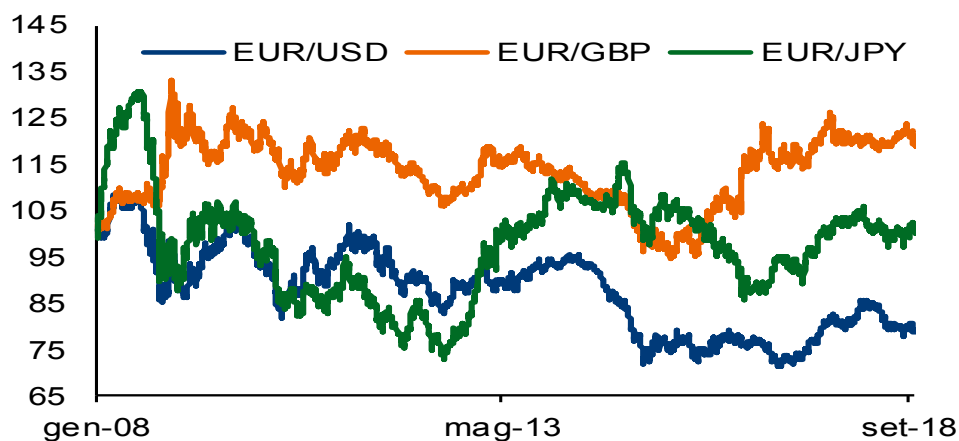
In recenti interventi, Draghi ha ribadito come la crescita economica stia rallentando, mentre l'inflazione di fondo rimane stabile attorno all'1% e quella futura, stimata

dalla stessa BCE, resterà sotto il target del 2% fino ad almeno il 2020.

Le condizioni economiche in cui starebbe maturando l'avvio della stretta monetaria nell'Eurozona sono quindi molto fragili, inadatte a questa svolta. Chiarito questo punto, risulta meno complicato capire perché l'euro stia attraversando una fase di ampia volatilità, destinata a perdurare. Questo scenario ci spinge a confermare una maggiore forza del dollaro almeno nel breve/medio termine, col cambio EUR/USD a 1,16 a 1 mese e 1,15 a 3 mesi. Recupero dell'euro a 1,18 a 6 mesi e 12 mesi e 1,24 a 24 mesi.

USD – Fed: il terzo rialzo del 2018 segna la fine della politica monetaria accomodante. La riunione del 26 settembre scorso si è conclusa, come atteso, con un aumento di 25pb del tasso dei Fed funds, a 2-2,25%. Il comunicato ha mantenuto invariato il giudizio sull'economia, descritta come forte, e sull'inflazione, che resta stabile intorno al target del 2%. L'unica modifica al testo è stata l'eliminazione della valutazione della politica monetaria come "accomodante", segnale formale di un definitivo cambio di passo della Fed. La politica dell'amministrazione Trump sembra essere il contenitore di tutti i prossimi fattori di influenza sul dollaro. Le critiche di Trump alla Fed, accusata di una politica sui tassi troppo aggressiva, stanno ottenendo il risultato di smussare gli effetti eccessivamente rialzisti sulla valuta USA. Il tutto in vista delle elezioni di mid-term negli USA, vero banco di prova della politica del Presidente.

Cambio EUR vs. USD, GBP e JPY (da gennaio 2008)



Fonte: Thomson Reuters-Datastream

Previsioni ISP per i singoli componenti degli Industriali

CAMBIO	1M	3M	6M	12M	24M
Euro					
EUR/USD	1,16	1,15	1,18	1,18	1,24
EUR/GBP	0,89	0,91	0,92	0,91	0,94
EUR/JPY	131	130	135	136	140
Altre valute					
GBP/USD	1,30	1,27	1,29	1,30	1,32
USD/JPY	113	113	114	115	113
GBP/JPY	146	146	147	146	152

Fonte: previsioni Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo

GBP – Le difficoltà sulla Brexit e l'attendismo della BoE deprimono la sterlina. Ennesima fumata nera fra Europa e Gran Bretagna sui termini della Brexit, La Gran Bretagna potrebbe infatti accettare di estendere di qualche mese il periodo di transizione post-Brexit ma senza il mantenimento dell'Irlanda del Nord all'interno dell'unione doganale europea. Fatto che imporrebbe la creazione di una barriera doganale fra le due Irlande, aspetto inaccettabile per il governo di Theresa May. La sterlina ha confermato la sua debolezza anche nel 3° trimestre; i fattori alla base restano i soliti: peggioramento dell'economia, difficoltà nelle trattative sulla Brexit e un atteggiamento attendista della Banca d'Inghilterra. Il rialzo dei tassi per contrastare l'inflazione in Gran Bretagna, scenario piuttosto remoto in questa fase di turbolenza, andrebbe comunque inteso come un'occasione per la BoE di riabbassarli, qualora l'effetto finale della Brexit fosse molto negativo. Resta

valido lo scenario di sostanziale attesa, per la valuta, in vista della risoluzione del processo Brexit. Il prossimo meeting della Banca d'Inghilterra è in calendario il 1° novembre.

JPY – La BoJ resta espansiva in vista del meeting del 31 ottobre. La Banca centrale del Giappone (BoJ) è entrata in una fase in cui deve considerare non solo i pregi ma anche i difetti del proprio massiccio programma di stimolo monetario. Kuroda ha sottolineato però come l'impegno di mantenere i tassi molto bassi per un periodo prolungato non significhi obbligatoriamente che i tassi resteranno permanentemente vicino allo zero e che l'istituto centrale potrebbe alzare il costo del denaro se l'inflazione accelererà eccessivamente. Dal lato politico poi, ci si aspetta che finalmente il premier Abe faccia approvare, il prossimo anno, l'aumento dell'IVA al 10%, già rinviato due volte: con queste entrate si cercherà di ridurre il debito pubblico e finanziare il sistema di welfare. È probabile che lo yen, in questo scenario di costante incertezza, prosegua nel suo consolidamento.

Dollar Index (scambi commerciali) da inizio 2014, tasso Fed e T-Notes 10A

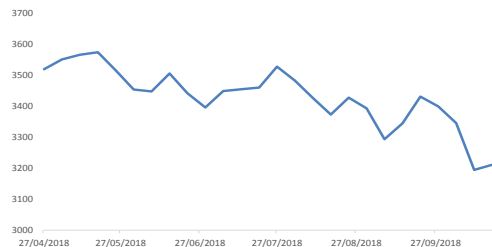


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Bloomberg



La pagina dei numeri di ETF News

Europa - Indice EuroStoxx 50



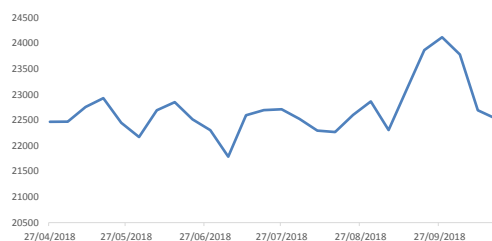
	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Eurostoxx50	3190	-8,85	-10,38	-12,76
Ftse Mib	18966	-12,87	-21,50	-15,88
Dax30	11524	-9,98	-10,15	-13,12
Ftse100	7043	-8,79	-5,62	-7,20

Usa - Indice S&P 500



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Dow Jones	25444	1,09	3,55	8,78
S&P 500	2768	-1,82	3,21	7,44
Nasdaq	7107	-3,13	7,41	17,69
Russell 2000	1542	-9,36	-1,45	2,81

Far East - Indice Nikkei



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Giappone	22615	-1,72	-0,35	1,45
Cina	892	-16,69	-19,40	-27,64
Russia	1117	-2,01	-3,27	-2,11
Brasile	84220	9,74	-0,01	13,50

Commodity - Indice CRB



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Crb	197	2,48	-1,73	6,79
Petrolio Wti	69	1,43	0,32	32,68
Oro	1221	-0,07	-7,39	-4,14
Cacao	370	3,50	-2,31	5,27

Nelle tabelle sono riportati solamente gli Etf quotati sul segmento ETFplus di Borsa Italiana Spa. I dati sono elaborati su base quindicinale. Il trend indicato nelle ultime due colonne è dato dall'incrocio di due medie mobili. Per quella di breve periodo, l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 5 giorni perfora verso l'alto quella a 20 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 5 giorni perfora verso il basso quella a 20 giorni. Per quello di medio termine l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 20 giorni perfora verso l'alto quella a 50 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 20 giorni perfora verso il basso quella a 50 giorni.

	PREZZO €	VOLUMI	PERF. % 1 MESE	PERF. % 6 MESI	TREND BT	TREND MT
I MIGLIORI A 1 MESE						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	4,75	2252299	28,27	44,64	▲	▲
Lyxor Brazil Ipovespa	17,7	69670	20,20	-2,30	▲	▲
Ishares Msci Brazil	27,38	20986	19,88	-4,15	▲	▲
Lyxor Daily Shortdax X2	4,6555	159374	19,79	19,05	▲	▲
L&G Dax Daily 2X Short	5,42	82519	19,70	18,85	▲	▲
I MIGLIORI A 6 MESI						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	4,75	2252299	28,27	44,64	▲	▲
Lyxor Ftse Mib D-1X Inv Bear	19,43	219620	13,4	21,00	▲	▲
Lyxor Btp Daily -2X Inverse	28,68	106599	8,99	19,10	▲	▲
Lyxor Daily Shortdax X2	4,66	159374	19,79	19,05	▲	▲
X Shortdax X2 Daily Swap	4,38	209866	18,98	19,05	▲	▲
I PEGGIORI A 1 MESE						
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	5,67	875018	-23,91	-40,74	▼	▼
X LevDax Daily Swap	94,95	8111	-16,3	-19,42	▼	▼
Lyxor Daily Lev Dax	87,54	7185	-16,26	-19,73	▼	▼
L&G Dax Daily 2X Long	247,1	1520	-16,15	-19,51	▼	▼
Lyxor Eurstx600 Auto&Parts	56,41	6459	-15,64	-24,15	▼	▼
I PEGGIORI A 6 MESI						
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	5,666	875018	-23,91	-40,74	▼	▼
Ishares Msci Turkey	13,104	13669	8,67	-35,62	▲	▲
Lyxor Dj Turkey Titans 20	25,51	7241	7,73	-34,33	▲	▲
Lyxor Ftse Athex Larg Cap	0,7583	313519	-10,19	-26,93	▼	▼
Lyxor Eurstx600 Auto&Parts	56,41	6459	-15,64	-24,15	▼	▼
I PIÙ SCAMBIATI / QUANTITÀ						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	4,75	2252299	28,27	44,64	▲	▲
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	5,67	875018	-23,91	-40,74	▼	▼
Lyxor Ftse Mib-Dist	18,3	495646	-12,42	-22,18	▼	▼
X S&P 500 2X Inverse Swap	1,70	424594	18,49	2,63	▲	▲
Lyxor Ftse Athex Larg Cap	0,76	313519	-10,19	-26,93	▼	▼
I PIÙ SCAMBIATI / VALORE						
Ishares Msci World Eur-H	49,5	13774030	-7,60	-1,90	▼	▼
Ishares Core S&P 500	231,37	13422790	-4,92	9,10	▼	=
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	4,75	11636700	28,27	44,64	▲	▲
Lyxor Ftse Mib-Dist	18,30	10272050	-12,42	-22,18	▼	▼
Ishares Euro Govt 3-5Y	168,2	8418867	-0,68	-1,75	=	=

Fonte: Bloomberg - dati aggiornati al 23/10/2018

Short sul Ftse Mib in testa, prosegue magic moment del Brasile

Il rally della Borsa del Brasile è proseguito in attesa del ballottaggio previsto domenica 28 ottobre e che vede il populista Jair Bolsonaro favorito rispetto allo sfidante Fernando Haddad. Gli ETF legati all'azionario carioca si confermano tra i migliori dell'ultimo mese con rialzi che arrivano al 20% per il Lyxor Brazil iBovespa. Meglio fa solo il Lyxor Ftse Mib 2X Inv XBear, che va short con leva due sull'indice guida di Piazza Affari, scivolato ai nuovi minimi nelle ultime sedute.

A sei mesi primeggiano sempre i replicanti short sul Ftse Mib con +44% per il Lyxor Ftse Mib 2X Inv XBear, seguito a distanza dal Lyxor Ftse Mib 1X Inv XBear (+21%). Performance importante anche per il Lyxor BTP Daily 2X Inverse, che va al ribasso con leva 2 sui titoli di Stato italiani.

Tra i peggiori ETF dell'ultimo mese si segnalano invece i ribassi consistenti dei prodotti long a leva sul Ftse Mib. Il Lyxor Ftse Mib 2X Leveraged segna un calo di quasi il 24 per cento. Molto male anche i long a leva due sul Dax complice la marcata debolezza delle ultime settimane dell'indice azionario tedesco.

Tra i prodotti più scambiati per numero di pezzi figurano ancora una volta quelli legati a Piazza Affari. Il Lyxor UCITS ETF Ftse Mib 2X Inv Xbear primeggia con una media giornaliera di 2,25 milioni di pezzi. Segue il Lyxor Ftse Mib 2X Leveraged con transazioni medie per 875 mila pezzi. Terzo posto per il Lyxor Ftse Mib con 495 mila pezzi. Tra i più scambiati per controvalore in prima posizione l'iShares Msci World Euro Hedged con 13,7 milioni di euro, seguito dall'iShares Core S&P 500 con 13,4 milioni di euro.

La presente newsletter ETF News ha carattere puramente informativo e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione di acquisto o vendita di strumenti finanziari. Il Documento è stato preparato da Brown Editore Srl (l'editore) in completa autonomia e riflette quindi esclusivamente le opinioni e le valutazioni dell'Editore stesso. Il presente Documento è distribuito per posta elettronica a chi è iscritto ai servizi di newsletter di Finanza.com ed a chi ne ha fatto richiesta, è destinato al pubblico indistinto e non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta di Brown Editore Srl. Qualsiasi informazione, opinione, valutazione e previsione contenute nel presente Documento è stata ottenuta da fonti che gli Editori ritengono attendibili, ma della cui accuratezza e precisione l'editore non potrà essere ritenuto responsabile né possono assumersi responsabilità alcuna sulle conseguenze finanziarie, fiscali o di altra natura che potrebbero derivare dall'utilizzazione di tali informazioni.

4 ETF ESG Trend Leaders



La nuova frontiera degli investimenti ESG

I nuovi ETF "ESG Trend Leaders" di Lyxor* hanno l'obiettivo di replicare indici MSCI che selezionano le società nelle aree geografiche Eurozona, mercato mondiale, mercato USA, mercati emergenti¹ con solido rating ESG (rating di sostenibilità Ambientale, Sociale e di Governance) e che mostrano un trend positivo nell'andamento di tale rating. I quattro nuovi ETF "ESG Trend Leaders" portano la gamma degli ETF sostenibili di Lyxor ad un totale di 8 prodotti.

Nome ETF	Ticker di Bloomberg	ISIN	TER ²
Lyxor MSCI EMU ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	EESG IM	LU1792117340	0,20%
Lyxor MSCI World ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	WESG IM	LU1792117779	0,30%
Lyxor MSCI USA ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	UESG IM	LU1792117696	0,25%
Lyxor MSCI EM ESG Trend Leaders UCITS ETF	MESG IM	LU1769088581	0,30%

The original pioneers

Contatti: www.ETF.it | info@ETF.it | 800 92.93.00 | Consulenti 02 89.63.25.00 | Istituzionali 02 89.63.25.28 | LYXOR <GO>



* I Lyxor ETF citati sono Fondi o Sicav francesi o lussemburghesi, gestiti da Lyxor International Asset Management (qui per brevità "Lyxor"), i cui prospetti sono stati approvati dalla AMF o dalla CSSF. Per la data di approvazione si rinvia ai Prospetti.

(1) Gli indici replicati dai 4 Lyxor ETF "ESG Trend Leaders" riportati in tabella sono (dall'alto verso il basso): MSCI EMU Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return EUR Index, MSCI World Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index, MSCI USA Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index e MSCI EM Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index.

(2) Il costo totale annuo dell'ETF (TER - Total Expense Ratio) non include i costi di negoziazione del proprio intermediario di riferimento, gli oneri fiscali ed eventuali altri costi e oneri.

Il valore degli ETF citati può aumentare o diminuire nel corso del tempo e l'investitore potrebbe non essere in grado di recuperare l'intero importo originariamente investito. Questo è un messaggio pubblicitario e non costituisce sollecitazione, offerta, consulenza o raccomandazione all'investimento. **Prima dell'investimento negli ETF citati si invita l'investitore a contattare i propri consulenti finanziari, fiscali, contabili e legali e a leggere attentamente i Prospetti, i "KIID" e i Documenti di Quotazione**, disponibili sul sito www.ETF.it e presso Société Générale, via Olona 2, 20123 Milano, dove sono illustrati in dettaglio i meccanismi di funzionamento, i fattori di rischio, i costi e il regime fiscale dei prodotti.